

» Il fenomeno Accoglienza da star per il sindaco rottamatore, tiepido applauso (e qualche fischio) per l'aspirante collega. Elogi a vicenda tra i due

E il Renzi-show surclassa Virginio «Riaprire l'asse Bologna-Firenze»

L'assedio a Matteo Renzi inizia alle 17.30. Il sindaco di Firenze è appena entrato alla Scuderia di piazza Verdi per presentare il suo libro, *Fuori*. Gli si avvicina un gruppo di signore. «Siamo elettrici di centrodestra, ma siamo qua per ascoltarvi». Da lì in poi, per il «rottamatore» che secondo molti aspira alla presidenza del Consiglio, sarà tutto un susseguirsi di autografi, battute e tentativi di rintuzzare il pressing dei fan bolognesi (circa duecento) che gli augurano un futuro a Palazzo Chigi. «Devi essere il nostro Obama», gli dice una ragazza. Lui resiste con mestiere alle lusinghe: «Gioco solo da ariete, ma c'è una maggioranza che ha voglia di cambiare le cose. Il nostro momento sta tornando». Se quello di ieri era un test di popolarità, Renzi stravince in trasferta. Quando Virginio Merola, candidato sindaco del Pd sotto le Due Torri, sale sul palco per fare gli onori di casa, l'applauso è tiepido. E dal fondo della sala arriva persino qualche fischio. Prima del via, Renzi si intrattiene

con i fan, firma le dediche sul libro che venderà un centinaio di copie.

Tanti lo conoscono come amico di facebook. «Ma sei sempre tu che rispondi ai messaggi?». «Sempre io». Tra un autografo e l'altro, parla dell'asse tra i due capoluoghi: «La vera sfida è recuperare il rapporto tra Bologna e Firenze. Sono certo che potremo governare bene insieme su servizi, alta velocità, multiutility. Ma prima facciamo eleggere il vostro sindaco».

Ecco, le elezioni sono tra due mesi e qui Lega e Pdl potrebbero schierare un avversario del Carroccio. «La Lega ha già avuto risultati importanti ma se facciamo le cose per bene non ci saranno problemi». Tempo fa Merola gli aveva dato del golpista. Renzi chiude l'incidente: «Mi sento più un rivoluzionario,

ma è una polemica chiusa. Bologna ha scelto un candidato che vincerà bene le elezioni».

Quando arriva il Cev scattano foto e abbracci. Un po' più tiepidi quelli con Virginio. Merola lo intro-

duce dal palco: «Hai scritto un bel libro, pieno di contenuti. E sei mol-

to simpatico al di là di come ti dipinge la stampa. Bologna e Firenze sono a 30 minuti di distanza, facciamo questo asse. A partire dagli studenti fuorisede». Renzi vola alto. Si aiuta con il videoproiettore: scorrono le immagini di Mandela, Obama, i Muse. Fa un confronto tra i candidati premier nel mondo nel '94, 2001 e 2008. All'estero sempre diversi, in Italia sempre Berlusconi: «Il mondo è cambiato, l'Italia no. Bisogna scommettere sul futuro». Ci sono anche il segretario del Pd Raffaele Donini, la deputata prodiana Sandra Zampa, il presidente dell'assemblea regionale Matteo Richetti che viene citato per avere abolito il vitalizio dei consiglieri («un gran gesto di intelligenza»). Alla fine un ragazzo chiede: «Chi è il capo dei renziani a Bologna?». E il sindaco se la ride: «I renziani non esistono, ma parla con Richetti». Firma un'ultima dedica: «Al Cev, che è stato sempre il mio collega».

Pierpaolo Velonà



Dedica a Cevenini

Il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, ha presentato ieri a Bologna il suo libro *Fuori*. E ha fatto una dedica anche a Mister Preferenze: «Al Cev, che è stato sempre il mio collega»

Sfida con il centrodestra

In sala alcune elettrici «rivali»: «Siamo venute per ascoltarvi»
Lui: «Se le cose sono fatte bene nessun problema col Carroccio»